

Gli effetti della crisi

LE INSOLVENZE SUL TERRITORIO

Le province. Risultato peggiore ad Asti
Solo Genova e Vercelli in controtendenza

Le dimensioni. Nell'area l'ammontare
sfiora i 140 milioni: in testa le cambiali

Aumentano i protesti nel 2008

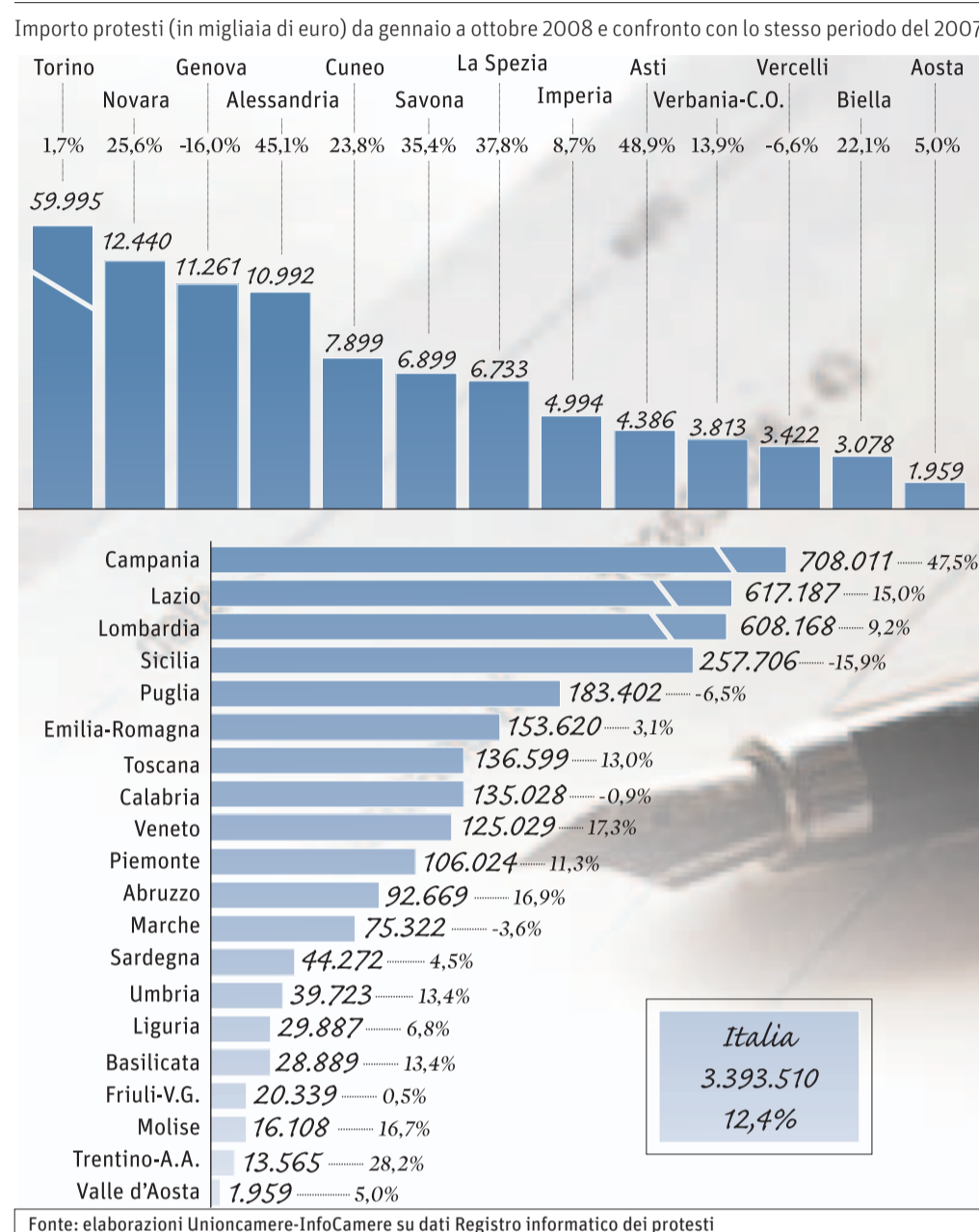
In Piemonte gli importi balzano oltre l'11% - Liguria +6,8% e Vallée +5%

PAGINA A CURA DI
Clara Attene

Relativamente vicine sulla carta geografica, lontane sulla mappa dei protesti. Genova e Asti sono le due province del Nord-Ovest che nel periodo compreso tra gennaio e ottobre 2008 hanno registrato rispettivamente la diminuzione e l'aumento più vistosi dei titoli di credito protestati rispetto allo stesso periodo del 2007. I dati elaborati da Unioncamere dicono infatti che quella del capoluogo ligure è la provincia con i debitori che hanno migliorato di più nei protesti: 15,9% in meno fra assegni scoperti e cambiali non onorate, 16% in meno per quel che riguarda gli importi, che passano dagli oltre 13 milioni dei primi dieci mesi del 2007 a poco più di 11 milioni quest'anno, confermando il trend già registrato tra il 2006 e il 2007. Ad Asti, invece, la situazione più critica: dopo un calo dei protesti tra il 2006 e il 2007 (-17,1% per gli importi e -4,6% in fatto di titoli), la città del palio registra ora una brusca impennata. A fine ottobre l'ammontare dei debiti non pagati è cresciuto del 48,9%, sfiorando i 4,4 milioni. Confrontando i dati complessivi di ciascuna regione, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta vedono crescere l'incapacità di cittadini e imprese di far fronte ai debiti. Gli importi sono aumentati del 5% in Vallée, del 6,8% in Liguria fino al più consistente 11,3% del Piemonte. In valore assoluto l'ammontare delle insolvenze è stato di 106 milioni in Piemonte, 29,8 in Liguria e 1,9 in Valle d'Aosta. Se la crescita dell'ammontare dei crediti non riscossi è comunque inferiore al dato medio nazionale, pari al 12,4% (3,3 miliardi di euro), non si

può dire lo stesso per quel che riguarda il numero di titoli: lungo lo stivale si registra un calo del 4,5%, mentre Piemonte e Valle d'Aosta rilevano rispettivamente un incremento del 7,4% e del 13,1%. Migliore il dato ligure, dove i titoli protestati sono diminuiti del 12,9%. Per quanto riguarda la tipologia di titoli, in tutta l'area i protesti riguardano soprattutto le cambiali, seguite da assegni e tratte. Se in Valle d'Aosta, i pagherò prevalgono sia dal punto di vista numerico sia da quello dell'ammontare (1,3 milioni di euro), in Liguria sono risultati scoperti quasi 3.600 assegni contro poco più di 10.300 cambiali, ma l'importo dei primi è superiore: 16 milioni di euro contro 13,6 milioni. In Piemonte, invece, a fronte di un numero di cambiali nettamente maggiore rispetto agli assegni (circa 27 mila unità in più), l'importo complessivo per entrambe le categorie supera i 52 milioni. In Liguria, a livello provinciale, a La Spezia e Savona l'importo dei debiti non pagati è cresciuto di oltre un terzo in un anno. In Piemonte, dietro al record negativo di Asti, c'è quello di Alessandria dove il valore dei titoli protestati è aumentato dallo scorso anno del 45,1% (più 3,4 milioni in valore assoluto), seguito a distanza da Novara, Cuneo e Biella. Il dato migliore fra le piemontesi è di Vercelli, che ha visto ridursi i protesti (-6,6%) e numero di titoli levati (-22,8%). Altalenante il risultato di Aosta: se da gennaio a ottobre 2007 erano diminuiti sia gli importi sia i titoli rispetto al 2006 (-5,8% e -18,8%), il 2008 non ha portato buone notizie per i creditori che aspettano di riscuotere in tutto oltre 1,9 milioni di euro (+15% sul 2007).

Il trend regionale e provinciale



Campanello d'allarme per le piccole imprese

L'aumento del valore dei protesti dall'inizio di quest'anno, spia di quel che accade nelle tasche dei consumatori e nelle casse delle imprese, allarma Andrea Mondello, presidente di Unioncamere: «L'aumento dei mancati pagamenti - commenta - è un campanello d'allarme che va ascoltato con attenzione. Imprese e famiglie si espongono mediamente di più per far fronte agli impegni e, per chi non ce la fa, le conseguenze possono essere più gravi. Se è vero, come dicono i nostri indicatori, che per tornare a crescere dovremo aspettare il 2010, allora più che mai servono misure-ponte concrete, immediate ed efficaci nel breve termine per accompagnare le imprese e i consumatori in questa fase di transizione». Riguardo al Nord-Ovest, la valutazione dello scenario offerta da Giampaolo Vitali, economista del Ceris-Cnr, è più pragmatica: «Anche se c'è stato un aumento - avverte - bisogna considerare la nostra situazione in rapporto a quella nazionale e quella delle altre regioni. Si può osservare come l'aumento dei protesti sia in linea con il peso delle economie regionali. Va detto poi che, rispetto all'incremento a livello nazionale, il Piemonte ne è responsabile per il 3% circa e la Liguria per lo 0,8 per cento». Ma chi sono i soggetti più colpiti dal fenomeno? Alla Camera di commercio della Spezia spiega, ad esempio, come le maggiori sofferenze nella provincia riguardano il commercio al dettaglio e i consumi privati. «Il problema - spiega Lucia Boracchia, responsabile dell'Ufficio protesti - ha toccato però anche l'industria e le ditte individuali specie nell'edilizia, negli autotrasporti e tra i profes-



Unioncamere, Andrea Mondello



Ceris Cnr, Gianpaolo Vitali



Adiconsun figure, Stefano Salvetti

sionisti. Al contrario, sono pochissimi gli extracomunitari, probabilmente perché hanno difficoltà ad accedere al credito». L'ammontare dei debiti insoluiti è variabile: «Mediamente si tratta di titoli tra i 5 mila e i 10 mila euro - continua Boracchia - ma si arriva anche ai 30 mila oppure a casi in cui non si riesce a pagare un debito di appena un centinaio di euro». Ad Asti, invece, un segnale di allarme arriva dall'aumento dei protesti per importi superiori ai centomila euro: quattro tra luglio e settembre, mentre negli anni precedenti non si era verificato nessun caso simile. «La tendenza di Genova - commenta Paolo Iliano, responsabile dell'Ufficio protesti della Cdc - mostra un calo continuo dal 1998: può essere spiegata come il risultato di una situazione economica stagnante, ma che ha basi solide. Inoltre c'è sempre meno propensione a utilizzare cambiali». L'indebitamento per i consumi è l'aspetto che più preoccupa Stefano Salvetti, presidente regionale dell'Adiconsun figure. «La contrazione dei protesti a Genova - dice - a nostro parere si può spiegare con l'alto numero di anziani che rappresentano il 27% della popolazione: grazie a una casa di proprietà e pensioni risono, stringendo la cinghia, a evitare di indebitarsi. Diverso invece il caso dei precari, magari con famiglia, o che devono gestire un mezzo di trasporto per andare a lavoro, quelli, insomma, che hanno delle spese che non possono evitare». Così cresce il ricorso a prestiti e finanziarie: «Ai nostri sportelli - prosegue Salvetti - sono arrivate persone che avevano debiti con sei o sette finanziarie diverse».



Il mio futuro...
...è differente!

Inaugurazione filiale di Torino
Giovedì 27 Novembre - ore 17.00
Via Santa Teresa, 12 - Torino



Sede: RORETO DI CHERASCO (CN) - Tel. 0172.48.67.00
Sedi distaccate: COGOLETO (GE), GENOVA, PINEROLO, RIVOLI.
Filiali: BRA AG.1, BRA AG.2, BRA AG.3, CARAMAGNA PIEMONTE, CAVALLERMAGGIORE, CAVOUR (TO), CENTALLO, CERVERE, CHERASCO, CUMIANA (TO), CUNEO, FOSSANO, MARENE, MORETTA, MURELLO, POCAPAGLIA, RACCONIGI, SALUZZO, SOMMARIVA DEL BOSCO, VILLAFRANCA PIEMONTE (TO), TORINO.